

L'Assemblea della Compagnia delle Opere

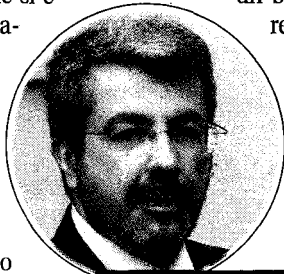
Gratuità e rischio d'impresa le basi del nuovo sviluppo

*** LUIGI SANTAMBROGIO

■ ■ ■ All'inizio di ogni impresa c'è un atto di gratuità, ciò che definisce l'impresa è il rischio. E il rischio sfugge ad ogni calcolo, ma fa parte del programma. C'è tutto l'antico spirito lombardo del costruire e del fare operoso, in queste parole con le quali il presidente della Compagnia delle Opere, Raffaello Vignali, ha voluto chiudere l'assemblea generale dell'associazione che si è tenuta a Sesto San Giovanni (Mi). I lavori sono stati aperti dagli interventi di don Juliàn Carròn, presidente della Fraternità di Comunione e Liberazione e da Giorgio Vittadini, presidente della Fondazione per la Sussidiarietà.

L'associazione ha fatto il punto sulle proprie attività, ma soprattutto ha fatto memoria della motivazioni ideali sulle quali è nata e si è sviluppata in questi anni fino a diventare una fitta rete solidale di aziende che hanno creato lavoro e occupazione per migliaia di giovani.

La gratuità e il rischio, dunque, come principi del fare e dell'intraprendere. Non quindi il rischio come azzardo e assalto corsaro al denaro che si alimenta delle rotture del mercato per ricavarne profitti senza produrre ricchezza. L'impresa, invece, luogo di produzione di beni e qualità della vita per tutti, a favore del bene comune di un po-



R. Vignali Fotgr.

polo. Dunque, gratuità che da categoria economica, del fare, diventa anche principio elementare e originale delle relazioni sociali, modalità di incontro dei bisogni dell'uomo, tutto intero e non soltanto del cittadino lavoratore. Perciò, produce cooperazione e mutuo soccorso tra aziende che decidono di associarsi liberamente. Compagnia per sostenere chi rischia innanzitutto del suo, dove il profitto è legge ma non fine, per un bene comune che diventa modello reale e concreto per un nuovo assetto economico e sociale.

Non è forse questo il nocciolo segreto che ha reso il modello lombardo da sempre al centro del sistema Italia? Da tale certezza, nascono pure le richieste che la Cdo avanza, senza timidezze, alla politica e al governo. Innanzitutto, un sistema dove chi investe gli utili nell'impresa non ci debba pagare sopra le tasse, chi

dà lavoro non sia considerato uno sfruttatore e la pubblica amministrazione non produca burocrazia e bastoni da buttare tra le ruote delle aziende. E infine, dove il welfare non sia spreco di risorse e falsa assistenza, ma supporto delle famiglie e opportunità di vero lavoro a chi non ce l'ha. Sfida aperta, questa, ma è ciò che fonda la stessa Cdo fin dal suo sorgere. Un'opera comune per offrire al Paese un modello di autentica sussidiarietà.

